



Aiutiamo i giovani a scoprire la gioia

di Arrigo Miglio*

figlie, i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni» (3,1).

È il sogno di un anziano pastore che invita tutti gli altri pastori a non smettere di sognare, per incoraggiare i giovani ad avere «visioni», a guardare avanti, più lontano, senza paura di fare progetti, lasciandosi guidare dallo Spirito di Dio. Papa Francesco parla a tutti i giovani, non solo a quelli che frequentano e sostengono la vita delle nostre comunità cristiane.

Come già san Giovanni Paolo II, anche Francesco dimostra grande fiducia nei giovani e nell'azione dello Spirito in loro, riconoscendo una grazia particolare riservata ai giovani. Essi sono i cercatori di una terra nuova, profondamente desiderata ma spesso ritenuta irraggiungibile. «Una società più giusta e fraterna, che voi desiderate profondamente e che voi volete costruire fino alle periferie del mondo».

Papa Francesco invita i giovani, con l'aiuto e l'accompagnamento degli adulti, a fare progetti coraggiosi, anzitutto a scoprire il progetto che il Signore ha in serbo per ciascuno di loro. La sfida è forte e provocante se guardiamo alla realtà giovanile della nostra terra. Il Papa ricorda i giovani che devono letteralmente fuggire dalla loro terra, per la guerra e per la miseria e anche noi non

possiamo non guardare all'esercito di giovani diplomati o laureati che sono costretti ad emigrare, senza dimenticare l'alta percentuale di giovani che non hanno terminato neppure il percorso scolastico. Questa è la nostra povertà più pesante: lasciamoci dunque provocare dalla sfida che ci ha lanciato papa Francesco. Sentiamoci anche confortati da questo cammino che il Papa propone a tutta la Chiesa: noi, come diocesi, ci troviamo proprio a metà di un triennio dedicato ai giovani e l'invito del Papa ci aiuterà ad impegnarci ancor meglio.

Personalmente poi ho gioito vedendo che l'Introduzione al documento preparatorio si apre con la citazione di Giovanni 15,11: «Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».

Sono le parole di Gesù che mi vennero in mente con insistenza nelle prime notti insonni dopo la nomina a vescovo di Iglesias, pensando a un motto episcopale, chiedendomi di che cosa maggiormente ha bisogno l'uomo del nostro tempo, sia i «praticanti» sia tutti gli altri: bisogno di scoprire e di sperimentare che la Parola del Signore è fonte di gioia.

Continuiamo a sognare, aiutando specialmente i giovani a trovare la via della gioia.

*Vescovo

Poche settimane fa, papa Francesco ha pubblicato il documento preparatorio per il prossimo sinodo dei vescovi, in programma per il mese di ottobre 2018, e lo ha accompagnato con una lettera personale rivolta ai giovani. Il tema del documento, che sarà anche il tema del sinodo, suona «I giovani, la fede e il discernimento vocazio-

nale» e il Papa nella sua lettera rivolge un forte invito ai giovani perché ritrovino l'audacia di Abramo: «Vi invito ad ascoltare la voce di Dio che risuona nei vostri cuori attraverso il soffio dello Spirito Santo». Vengono in mente le parole del profeta Gioele: «Effonderò il mio Spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre

In evidenza

2

La pastorale universitaria

Passato il periodo di preparazione il 13 febbraio al via l'attività dell'equipe che vuol dialogare con gli studenti



Territori

3

Nuraminis: festa per i giovani

Dopo la visita pastorale del Vescovo i ragazzi della parrocchia hanno celebrato don Bosco, patrono dell'oratorio



Diocesi

4

La storia di don Gabriele Graziano

Il giovane sacerdote, dallo scorso mese di agosto, opera all'interno del liceo salesiano don Bosco di Cagliari



Cultura

11

Il ricordo dei bombardamenti

Con uno spettacolo viene ricordato a Stampace il tragico periodo delle bombe cadute sul centro città



«Sa paradura», l'aiuto per far ripartire l'attività

Il 9 aprile a Cascia, in Umbria, per iniziativa di Coldiretti Sardegna, del gruppo musicale Istentales di Nuoro, e con la collaborazione di Pro Civ Italia, del Corpo ausiliario di soccorso internazionale san Silvestro e dell'azienda Carni Sarde, mille pecore saranno consegnate ai pastori della zona.

Il gesto rientra in una prassi datata nel tempo, «Sa paradura». Quando un pastore perdeva il suo gregge per calamità naturali, i colleghi gli davano la possibilità di ricominciare donando ognuno una pecora.

Così mille pastori andranno in Umbria per consegnare altrettanti animali ai colleghi delle zone colpite dal terremoto e provati dalle condizioni di maltempo che si propongono oramai da settimane.

Un'antica usanza che mostra come la solidarietà, nel mondo agro-pastorale, sia sempre stata una consolidata realtà, nonostante il comparto oggi non stia vivendo un periodo molto florido, con il prezzo del latte sotto i 60 centesimi a litro e la crisi che morde forte su pastori e allevatori isolani.

Anche per questo il dono fatto ai colleghi umbri vale davvero tanto.



Al via le attività di pastorale universitaria

Sarà il College sant'Efisio il luogo nel quale verrà fatta la proposta agli studenti dell'ateneo cittadino, per condividere un'esperienza di dialogo costruttivo

* DI SERGIO ARIZIO

Quattro anni fa un primo esperimento. Tanti universitari di Cagliari ricevono un pieghevole con un invito: in tanti accettano, ma ci si rende subito conto che la priorità a livello giovanile in diocesi è un'altra. Ogni realtà locale porta avanti un percorso per gli adolescenti diverso e c'è una dispersione nel post-cresima preoccupante. Bisogna partire dagli oratori ed ecco che don Alberto Pistolesi, su mandato del Vescovo, mette insieme una squadra di animatori: la Pastorale giovanile. Il suo scopo sarà di organizzare, promuovere e sostenere le iniziative delle parrocchie. Nascono percorsi formativi per gli animatori, i Cre-Grest, gli incontri diocesani e poi è la stessa squadra di Pg che si divide e inizia un tour in tutte le realtà locali, anche le più remote. Il tempo però passa in fretta: gli animatori della Pastorale giovanile crescono e il loro mandato triennale inizia a scadere: molti sono universitari e conoscono bene l'assenza della Chiesa nell'università di Cagliari.

Insieme al sottoscritto, e a Federico Porrà e Barbara Visioli, nei primi mesi del 2016, con l'aiuto di don Alberto, iniziamo una «caccia all'uo-

mo» o meglio all'universitario interessato a incrociare il Vangelo in un periodo così importante per la sua formazione. Riflettiamo su come sia un'età nella quale si studi, si legga e s'impari tutto, meno che il Vangelo. Con una serie d'incontri riusciamo a confrontarci con una trentina di nostri coetanei: la prima cosa da fare è ascoltarli, capire di cosa hanno bisogno, cosa manca, cosa vorrebbero fare e come. I tempi sono stretti, ci s'incontra in pausa pranzo o la sera. Ecco che, dopo qualche mese, prende vita una community, non un gruppo chiuso, ma un semplice insieme di universitari che si fanno promotori di iniziative rivolte a tutti i loro colleghi che vogliono vivere un'esperienza cristiana autentica e concreta o, più semplicemente, sono curiosi di conoscerne meglio il messaggio.

Nessuna cerchia chiusa: partecipare alle iniziative della Pastorale universitaria non richiede nessuna adesione formale, ma ciascuno, in piena libertà, sceglie di aderire alle iniziative che ritiene importanti per il suo cammino umano e di fede. In questo senso le iniziative sono aperte a tutti: cristiani, non credenti, credenti di altre religioni. Ciò che è richiesto è solo un desiderio autentico di mettersi in gioco.



La trasferta a Torino

Il confronto con altre realtà nazionali è fondamentale, così com'era stato tra la nostra Pastorale giovanile e quella di Bergamo. Un gruppo di universitari della community si è quindi recato a Torino, a maggio 2016, per incontrare la pastorale gestita da don Luca Peyron. L'esperienza è importantissima e suscita un senso di appartenenza a qualcosa di più grande: esiste una rete nazionale di Pastorale universitaria, un logo, dei percorsi comuni, addirittura un app per smartphone. Alla community viene poi proposta un'esperienza di volontariato alla mensa della Caritas di viale Fra Ignazio che, nonostante si trovi fra tre poli dell'università, viene quasi totalmente disertata dagli studenti. In venticinque, a turno, prestano servizio in sala mensa e in cucina. Poche settimane fa la bella notizia:

il Vescovo ha ufficialmente nominato don Davide Meloni responsabile della Pastorale universitaria, in stretto collegamento e collaborazione con l'ufficio per la Pastorale giovanile. Sotto la sua guida e con la creazione di un'equipe sono già partite alcune delle attività che saranno proposte in questa prima fase: le Unità di strada, il volontariato nella mensa Caritas di viale Fra Ignazio e l'orientamento nelle scuole superiori. Nei prossimi giorni è attesa la progettazione di laboratori presso il doposcuola della parrocchia di Sant'Elia e la preparazione di una settimana di pellegrinaggio a Santiago di Compostela nella prima decade di agosto. Partiranno il prossimo 5 marzo gli incontri, da tenersi in forma di dialogo, di approfondimento della proposta cristiana al College sant'Efisio di Cagliari.

Don Davide Meloni: la fede maturata all'Università

Da universitario a responsabile della pastorale universitaria. Per don Davide Meloni, recentemente incaricato dal vescovo Miglio di seguire questo percorso di accompagnamento e di crescita nella fede per i giovani frequentatori delle aule dell'Ateneo cagliaritano, il cammino verso il sacerdozio è iniziato proprio nel contesto universitario. «Negli anni trascorsi come studente – afferma il sacerdote – sono entrato in contatto con Comunione e Liberazione. Tutto il mio percorso di cristiano ha radici, ancora oggi, in questo incontro. Frequentavo la facoltà di Giurisprudenza quando ho conosciuto questa realtà ecclesiale. In tutti questi anni sono cresciuto come persona e come cristiano. Ho sperimentato una fede che coincideva con la mia vita, con il mio essere studente, con i miei interessi e con le mie speranze. E anche, perché no, con i miei problemi. Ed è questo mio bagaglio personale che porto iniziando questo nuovo percorso di pastorale universitaria».



Don Davide Meloni

Cruciale quindi per don Davide l'incontro con Comunione e Liberazione. Un percorso cominciato nel 1954 dall'intuizione di don Luigi Giussani, scomparso nel 2005 dopo aver dedicato tutta la sua vita alla crescita del movimento. «Ho avuto la fortuna – commenta don Davide – di incontrare un gruppo che ha permesso a me stesso di diventare quello che sono oggi, ma che mi ha consentito di non abbandonare la Chiesa, ma di operare al suo interno come sacerdote. La fede è per la vita, e quindi guarda e abbraccia tutta l'esistenza. Ho sperimentato, grazie a Comunione e Liberazione, come, nella mia esperienza universitaria, ci fosse posto per un'esperienza molto concreta, immersa nell'ambiente e ricca di iniziative, che poi si è ulteriormente sviluppata nel sacerdozio».

Andrea Pala

Il nostro obiettivo è incontrare gli studenti e dialogare con loro

La Pastorale universitaria ha costituito un team di giovani che frequentano diversi corsi di laurea con l'obiettivo di incontrare gli studenti maturandi delle varie scuole superiori di Cagliari: il primo incontro sarà lunedì 13 febbraio, al liceo scientifico «Alberti» di Cagliari. L'intento è quello di proporre un orientamento, quanto più obiettivo possibile, che non si sovrapponga a quello che annualmente viene organizzato dall'università di Cagliari, ma spieghi in modo parallelo gli aspetti spesso non chiari agli studenti. Solitamente gli incontri organizzati dall'università sono di massa e non impegnano il tempo adeguato a chiarire in modo esaustivo gli aspetti strutturali e organizzativi dei vari corsi. La nostra idea nasce dal desiderio di fornire una testimonianza diretta derivante dell'esperienza del singolo soggetto all'interno del proprio percorso di studi, e si materializza nel costruire dialogo e contatto con i futuri universitari.

Per la Pastorale è molto importante che si venga a creare un rapporto interpersonale fra universitari e futuri universitari: in questo modo i primi potranno diventare importanti figure di riferimento su cui contare per consigli o conforto. Durante gli incontri, il team racconterà le difficoltà avute da ciascuno, ad esempio nel cambiare metodo di studio o stile di vita. Ma soprattutto si parlerà di soddisfazioni e di successi tanto attesi, che ripagano ogni sacrificio e che spingono ad andare avanti nonostante i tanti ostacoli. Ovviamente ci renderemo disponibili e ci impegneremo a rispondere ai vari quesiti. La speranza di questo progetto è di riuscire



L'equipe di pastorale universitaria

a raccontare quanto meglio ciò che attende i futuri universitari, aiutandoli così in questa scelta cruciale della loro vita. L'ingresso all'università può sembrare un passo nel vuoto, ma non è così. Sarà più facile affrontare tutti gli ostacoli con la consapevolezza di aver fatto la scelta giusta e la sicurezza di avere un viso amico su cui contare.

Laura Guida

Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis- Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Elio Piras

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilportico@settimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Federica Bande, Emanuele Boi,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Emanuele Mameli, Alberto Pistolesi
Sergio Arizio, Maria Grazia Pau,
Davide Lai, Laura Guida,
Maria Grazia Piras, Alberto Macis
Giovanna Benedetta Puggioni,
Stefania Verdetto, Gianluigi Pittau.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER IL 2017

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione on line

Solo web: 15 euro
Consultazione on line "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67Co76010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 8 febbraio 2017



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

Nuraminis in festa per il patrono dell'oratorio e la visita pastorale del Vescovo

Una comunità che pone i giovani al centro è segno di speranza

* DI ROBERTO COMPARETTI

Grandi giorni di festa per la comunità di Nuraminis. La gioia della presenza del Vescovo si è unita a quella della celebrazione del patrono dell'oratorio don Bosco. «La visita di monsignor Miglio — dice don Ignazio Devoto, che guida la comunità dallo scorso mese di novembre — è stata molto apprezzata dai giovani con i quali il Vescovo si è intrattenuto volentieri». Tre i giorni nei quali il Vescovo ha fatto tappa nel centro del Campidano. Domenica 29 l'inizio della visita e la presenza alle due Messe del mattino sia a quella delle 8 che a quella delle 9.30. In particolare quest'ultima è stata molto partecipata visto che si trattava della Messa frequentata dai bambini del catechismo e animata dai ragazzi dell'oratorio. Subito dopo il trasferimento per la celebrazione

a Villagrecia, la cui chiesa ricade nel comune di Nuraminis. Il pranzo di domenica 29 gennaio è stato un'ulteriore occasione per i giovani di poter dialogare con il loro Vescovo. Altra tappa della visita pastorale martedì 31 gennaio, con l'incontro in comune con gli amministratori locali e il Sindaco. «Uno scambio cordiale — afferma il parroco — molto apprezzato dagli amministratori. Alle 17.30 ha celebrato la Messa nella memoria di San Giovanni Bosco, patrono dell'oratorio». Il Vescovo ha incontrato il gruppo giovanile mariano presente in parrocchia e gli animatori dell'Oratorio, con i quali ha dialogato sulla loro vita e anche sui temi dell'amore, tema ben presente nel piano pastorale di quest'anno. Significativi anche altri due incontri con il gruppo delle catechiste e con il consiglio degli affari economici.

La visita pastorale si è conclusa venerdì scorso con le due ultime tappe: l'asilo parrocchiale e la casa di riposo comunale, nella quale don Ignazio celebra la Messa ogni sabato. A chiusura della scorsa settimana i festeggiamenti per il patrono dell'oratorio: don Bosco. «Una festa — conclude don Ignazio — interamente organizzata dagli animatori, che hanno coinvolto anche altri giovani di oratori sia della zona che di comuni piuttosto distanti, come Uta e Sinnai, frutto dell'attività portata avanti con la rete degli oratori dalla pastorale giovanile. In particolare cresce l'intesa con le realtà di Samatzai e Pimmentel, dove opera don Mariano Matzeu». Una caccia al tesoro e altre attività di animazione hanno contraddistinto la domenica pomeriggio conclusa dalla celebrazione eucaristica e dal classico momento conviviale.



Due momenti della visita di monsignor Miglio a Nuraminis

Ussana: iniziata la visita pastorale di monsignor Arrigo Miglio

Messa con i bambini e con tutti i fedeli della comunità parrocchiale di Ussana. Domenica scorsa è cominciata con le celebrazioni eucaristiche la visita pastorale del vescovo Arrigo Miglio. Alle 9.30 bambini, ragazzi e giovani hanno preso parte alla Messa nel corso del quale il pastore della diocesi, nella sua omelia, si è soffermato sul Vangelo della domenica, invitando i presenti a riflettere sull'essere sale e sull'essere luce. Prendendo spunto dalle due candele accese sull'altare, il vescovo



ha invitato i bambini a riflettere sul significato dei due lumi: lumi che rappresentano tutto il popolo di Dio che guarda, ogni giorno, verso l'altare. La visita del vescovo Miglio alla comunità parrocchiale di Ussana prosegue venerdì 10 febbraio.

Al mattino, insieme al parroco don Valter Cabula, visita agli ammalati e incontro con le istituzioni. Dalle 18 invece incontro con i catechisti che animano gli incontri dei gruppi che spaziano dal secondo all'ottavo anno. Segue la riunione del Consiglio pastorale. La visita pastorale si chiude invece con l'incontro tra il vescovo Miglio e i giovani animatori e vice-animatori dell'Oratorio parrocchiale, dedicato a san Giovanni Paolo secondo.

A. P.

Ancora irrisolti i problemi de «La Collina»

A quasi due mesi dal primo allarme non sono stati erogati i fondi assegnati

Poco prima della fine dello scorso anno don Etторе Cannavera aveva convocato i giornalisti per chiedere di amplificare l'allarme sulla comunità «La Collina» che non aveva ancora ricevuto i fondi, già assegnati a inizio 2016.

A distanza di sei settimane nulla è mutato. Dopo le promesse di una rapida soluzione con l'erogazione dei 200.000 euro necessari per mandare avanti il servizio e l'attività della comunità, e le assicurazioni che entro la metà di gennaio gli importi sarebbero stati erogati, al momento di andare un stampa ancora non si è visto un euro di fondi pubblici.

Da vent'anni grazie alla Regione che erogava i fondi, la comunità assicurava lo stipendio dei sette operatori che ora devono trovare altro. Ciò che però stupisce, oltre all'inspiegabile ritardo, è che grazie al lavoro della comunità le casse pubbliche potevano averne un risparmio: un ragazzo in custodia cautelare a «La Collina» costa circa 30 euro al giorno, mentre, in una struttura detentiva, ne costa 15-20 volte tanto.

Evidentemente neppure il vantaggio economico muove le cose, come avviene in vari altri casi. Basti pensare alle scuole paritarie, nelle quali, per ogni bambino e ragazzo, la spesa si riduce a un quinto rispetto a quella di un alunno delle scuole statali. Nel caso della comunità di Sordiana continua a ri-



La sede de «La Collina» a Sordiana

manere inspiegabile il motivo per cui un provvedimento, assunto in sede politica, non abbia ancora trovato attuazione da parte dei competenti uffici. Sullo sfondo resta l'amarezza di chi, da oltre vent'anni, assicura un'alternativa alla custodia cautelare in carcere a giovani il cui percorso di vita può essere re-indirizzato passando proprio attraverso la comunità di accoglienza.

I dati parlano chiaro: chi finisce in carcere ha altissime probabilità di reiterare i reati. Chi invece viene ospitato nella comunità ha buone chance di rinascere a nuova vita.

I. P.

BREVI

◆ Catechesi a Cristo Re

Lunedì 20 febbraio nella chiesa di Cristo Re a Cagliari nuovo appuntamento con la Scuola della Parola, il ciclo di incontri mensili tenuti dai padri gesuiti. Tema al centro dell'appuntamento di lunedì «Giovanni il battista, il coraggio di un nome nuovo», tratto dal primo capitolo del Vangelo di Luca, i versetti 57-80.

◆ Esercizi spirituali

L'Opera esercizi spirituali organizza dalle 16 di sabato 11 febbraio alle 15 di domenica 12, l'incontro di formazione scuole medie sul tema «Gesù l'uomo del dialogo. Dal dialogo alla collaborazione». L'incontro è guidato dal gesuita Antonio Baronio e dall'equipe al «Pozzo di Sichar» di Capitanica. Per informazioni Elide 3332285446 oppure Valeria 339.2306121

◆ Comunità di Villaregia

Dal 14 al 19 febbraio alla Mediateca del Mediterraneo, in via Mameli 164 a Cagliari, sarà visitabile una mostra missionaria dal titolo «Il mondo visto da un'altra prospettiva». L'esposizione è a cura della Comunità missionaria di Villaregia e dalla Comunità missionari di Villaregia per lo sviluppo.

◆ Nomine

In data 15 gennaio 2017 il vescovo di Cagliari, Arrigo Miglio, ha nominato don Davide Meloni responsabile della pastorale universitaria, in stretto collegamento e collaborazione con l'ufficio per la pastorale giovanile. Don Davide è stato ordinato nel settembre del 2013 a Cagliari ed è assistente presso il College universitario Sant'Eufisio.

Dallo scorso mese di agosto don Gabriele Maria Graziano è in Sardegna al servizio del liceo don Bosco di Cagliari

I giovani sono desiderosi di conoscersi

Il giovane sacerdote racconta della sua scelta vocazionale e del nuovo compito che svolge all'interno dell'Istituto salesiano del capoluogo

* DI ROBERTO COMPARETTI

Don Gabriele Graziano è un salesiano ordinato di recente e lavora nel liceo don Bosco. **Come e quando nasce la vocazione?**

Perché un giovane dovrebbe diventare sacerdote? La chiamata è il mistero di un incontro, dell'incontro, che ti cambia la vita. Quell'incontro da cui non esci com'eri prima. Un po' come quando ti innamori. L'incontro con Gesù non è una visione, non ti chiama al telefono, non ti chiede l'amicizia su facebook. È molto più profondo e intimo: si gioca nel cuore. Lì nella profondità di te, là dove non avevi accesso nemmeno tu, arriva Dio, tenerissimamente e ti dice: «Non temere. Tu sei degno di stima ed io ti amo» (Is 43).

Prima che incontrassi il Signore non mi volevo bene, non avevo molta stima di me, mi sentivo ferito dalla vita un po' per la mia storia, un po' per la morte di persone carissime che a distanza di poco tempo il Signore ha chiamato a sé una dopo l'altra. Ero rimasto deluso tante volte e avevo paura di amare, di fidarmi ancora. Le persone che amavo, dopo un po', le perdevo sempre. Il Signore è arrivato per la prima volta in questo dolore facendomi sentire che era con me, che Lui il mio dolore lo conosceva bene, lo aveva sentito dentro sulla croce: era morto anche per me. E rimaneva con me, per amore. È stato stupendo sperimentare la gratuità del suo amore che si riconfermava in tanti eventi. Tutto questo mi metteva dentro pian piano una gran voglia di amarlo come Lui amava me. Merita-



Don Gabriele con gli animatori di Cagliari

va tutto. Solo Lui era arrivato dove il mio cuore lo attendeva. Lui solo era la fonte che saziava la mia sete insaziabile. Lui mi aveva scelto da sempre, così com'ero.

E poi cosa è accaduto?

La domanda diventava: dove andare ora? Che fare? Il mio direttore tergiversava: sapientemente attendeva che Lui mi rivelasse la strada. I Salesiani furono i primi che esclusi: ero rimasto deluso anche da loro, seppur il carisma era mio, avendolo vissuto tanti anni presso le Salesiane (figlie di Maria ausiliatrice). Incominciai a bussare alle porte di varie congregazioni ma nulla mai si concretizzava. Nessuna mi colpiva e sentivo che la scelta era mia, ma doveva indicarmi Lui la strada. Ero smarrito e anche un po' arrabbiato col Signore. Gli dicevo: insomma ora che finalmente ho deciso non mi dici dove andare?

Come è giunto invece a dire il suo sì?

In quel periodo facevo parte dei «Giovani del sì», insieme a un caro amico. Un giorno suor Maria Pia Giudici, durante un incontro di preghiera, disse: «Ragazzi il mio sole è Gesù ma tutti i raggi siete voi». Questa frase è stata per me una freccia al cuore. Gesù era presentissimo e mi diceva: «La risposta ce l'hai sotto gli occhi». Un'invasione di gioia, anche se mi indicava l'unico posto in cui non volevo andare. Lo raccontai alla mia guida spirituale che mi disse: «Ti aspettavo, era chiaro, ma dovevi capirlo tu: è il tuo carisma, è la tua vita, è l'unico posto dove non vuoi andare. Lì ti vuole Gesù». La paura era tanta, ma più grande la fede in Lui. Sono entra-

to tra i Salesiani. Quanti confratelli santi, quante esperienze stupende mi ha donato la Congregazione che sento madre e sposa. Il Signore è fedele, lo è stato sempre. In questi anni mi ha confermato tante volte nella preghiera, tramite amici carissimi grazie ai quali si è fatto presente e tramite i volti di tanti ragazzi.

I salesiani hanno nell'attenzione all'educazione e alla formazione il loro specifico. In tempi di regole non sempre certe come vivere questa missione?

Noi evangelizziamo educando ed educiamo evangelizzando. Il modello è sempre Lui: Gesù Cristo uomo perfetto. «Mala tempora currunt», ma non trovo superficiale dire che i tempi non sono mai stati «certi». Ogni epoca ha avuto i propri problemi. Anche Don Bosco viveva in tempi difficili. Inoltre, in prima persona, è stato abbandonato più volte anche dai propri collaboratori: diversi hanno tentato di togliergli la vita, è stato minacciato. Pertanto non dobbiamo lasciarci scoraggiare dalla precarietà dei tempi. Il tempo è sempre precario e ci prepariamo al tempo definitivo.

Quindi, come vivere questa missione?

Amando con tutto il cuore il Signore e il Signore nei giovani: questo è il nostro specifico. Essi sono il nostro rovetto ardente, come afferma il nostro Rettor Maggiore, Ángel Fernández Artime. I giovani attendono testimoni autentici e il Signore ci attende in loro. Meritano tutto. Sono il futuro, sono il tabernacolo in cui abita Dio. Tutti, nessuno escluso. «Abbi in ogni giovane un punto accessibile

al Bene», affermava don Bosco. Chi ama tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. È difficile educare: richiede un amore incondizionato, gratuito, la disponibilità a seminare senza pretese di mietiture, la capacità di saper perdere, fallire, e ricominciare. Ma questa è una bella missione, vale la vita, vale tutto.

Da qualche tempo lei è in Sardegna. Quale realtà giovanile ha trovato?

Sono arrivato pochi mesi fa, a fine agosto. Ho trovato giovani davvero speciali, anche se feriti. Speciali, perché desiderosi di conoscersi, crescere, maturare, fare verità. Molto disponibili a farsi accompagnare, a confrontarsi. Questo è uno stupendo preludio di un buon cammino. Io sono romano e ho vissuto anche a Firenze e Torino. Posso affermare che l'isola poi protegge. Ho trovato un contesto molto genuino. Ragazzi buoni e famiglie desiderose di collaborare nella missione educativa, che credono nella nostra scuola e si affidano. Quando c'è questa alleanza, il Signore compie meraviglie e tante volte, anche se in così pochi mesi, ho avuto il dono immeritato di poterli assistere da sacerdote. La scuola è potente, è un ambiente educativo privilegiato. Incontriamo ogni giorno i ragazzi, possiamo conoscerli, accompagnarli costantemente e aiutarli ad avere una cultura critica circa le ideologie imperanti e massificanti, a crescere in tutte le dimensioni antropologiche. Ciò consente la crescita integrale del ragazzo: è un'avventura stupenda per la quale ringrazio il Signore ogni giorno.

Formare operatori di pastorale della salute capaci di operare nelle nostre comunità

Adistanza di 20 anni dalla sua prima edizione torna anche quest'anno il corso di formazione per operatori di pastorale della salute.

Dal 21 febbraio nei locali dell'Istituto di Scienze religiose a Cagliari chiunque desideri approfondire le tematiche inerenti il servizio nel mondo della fragilità e della salute, potrà frequentare il corso che si sviluppa in un incontro il martedì di due ore circa, dalle 18 alle 20, nel quale padre Giuseppe Carrucci, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale della salute, guiderà le lezioni. «Sarebbe auspicabile — dice — che dalle parrocchie almeno due persone frequentassero il corso, in modo che diventassero nelle comunità loro stessi animatori del servizio a favore dei malati, presenti nelle parrocchie. Dobbiamo far crescere questa consapevolezza che i malati sono parte integrante della comunità e, come tali, devono essere coinvolti nella pastorale ordinaria». Tra le tematiche affrontate nel

corso la teologia dogmatica insieme agli elementi di pastorale sanitaria, alla luce della quale chi frequenta verrà formato. «Il mio invito — dice — è rivolto soprattutto a chi si occupa di pastorale della salute, almeno delle realtà di Cagliari e dintorni. Questo andrebbe anche nella direzione auspicata dalla Conferenza episcopale italiana che chiede la presenza nelle singole parrocchie, oltre che di una Caritas o di un percorso formativo di iniziazione cristiana, anche di chi si occupa di Pastorale della salute, che collabori con il sacerdote nel servizio ai malati. Questa non è una realtà che riguarda solo gli anziani ma tutti: giovani, famiglie, bambini, tutti facciamo i conti con la fragi-



Al servizio della fragilità e della malattia

lità che la malattia porta con sé. Anche chi fa catechismo può proporre questi temi ai bambini con la dovuta delicatezza».

Per le iscrizioni contattare dal lunedì al mercoledì dalle 17 alle 19 la segreteria dell'Istituto di Scienze religiose oppure l'ufficio diocesano presso il Policlinico universitario, di Monserrato, tel. 070/510922, il lunedì e il martedì dalle 9 alle 10.

I. P.

◆ TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE SARDO CAGLIARI

Prot. causa 44/2015 Nullitatis Matrimonii: SCIONI - CONGERA
Sez. Bucciero Prot.postale 23562/2017

NOTIFICA EDITTALE DELLA SENTENZA

Ignorandosi il luogo e l'indirizzo dell'attuale abitazione del Sig. CONGERA Francesco Matteo,

-Visto che nonostante la certificazione del Comune di Quartu S. Elena (CA), la parte convenuta risulta "irreperibile" agli indirizzi a noi forniti.

-Visto che la Curia arcivescovile di Cagliari ha certificato la sua irreperibilità.

- Visto che, sulla base di questi dati, il Vicario giudiziale ha preso atto della irreperibilità della parte convenuta.

- A norma del c. 1507 §1 CIC e dell' Art. 126 della Dignitas Connubii,

INVITIAMO

I parroci, i sacerdoti e i fedeli tutti, che in qualche modo abbiano notizia del domicilio attuale del Sig. CONGERA Francesco Matteo abbiano cura di informarlo che è stata pubblicata la sentenza affermativa emessa l'8 NOVEMBRE 2016 e che detta sentenza è disponibile presso la nostra Cancelleria. Ordiniamo che la presente venga pubblicata per 2 numeri consecutivi nel settimanale diocesano della Arcidiocesi di Cagliari, sede dell'ultimo domicilio conosciuto: Via delle Gardenie n.26, e affissa per 30 giorni presso la curia Arcidiocesana di Cagliari ed alla porta competente per territorio dell'ultimo domicilio conosciuto *ad normam Iuris*.

Si prega di comunicare a questo Tribunale l'esito della presente disposizione, scaduti i termini fissati, la causa proseguirà il suo *iter*.

Cagliari 16.01.2017

Dott.ssa Sabrina Agus
Capo della Cancelleria

Sac. Dott. Mauro Bucciero
Vicario Giudiziale

Nella chiesa di santa Croce è stata celebrata una Messa per la beata Cristina di Savoia



Corsi per animatori d'oratorio

Due appuntamenti ad aprile per i referenti e i responsabili

Sono aperte le iscrizioni per i prossimi campi di formazione proposti dall'Ufficio di pastorale giovanile previsti nel mese di aprile.

Dal 22 al 25 aprile si terrà il corso di primo livello rivolto ai ragazzi che nei nostri oratori organizzeranno e guideranno l'esperienza di «Estate Ragazzi - Cre» (età dei partecipanti: dai 14 ai 16 anni, primo triennio scuole



superiori).

Dal 28 al 30 aprile si terrà il corso di secondo livello rivolto agli animatori di gruppi preadolescenti e adolescenti (età dei partecipanti prevista: 17 ai 19 anni, ultimo biennio scuole superiori).

Per tutti i corsi previsti l'Ufficio di pastorale giovanile rilascerà un attestato di partecipazione e una dichiarazione per il credito formativo scolastico da presentare a scuola. Tutti i corsi si terranno a Solanas, nella colonia «San Domenico Savio».

I referenti e i responsabili devono prenotare quanto prima i posti necessari alle esigenze degli oratori in quanto i corsi saranno a numero chiuso e chi prima chiede e si iscrive prima trova il posto.

Per le iscrizioni e le notizie logistiche è possibile scaricare i moduli sul sito www.chiesadicagliari.it. Per informazioni si può contattare direttamente l'Ufficio di pastorale giovanile: don Alberto Pistolesi - apisto@tiscali.it - giovani@diocesidicagliari.it.

Dalla Lombardia arriva la nuova iniziativa utile ad altre parrocchie italiane

Al via la campagna sociale «Cresciuto in oratorio»

«**C**ome ne sentiranno parlare, se nessuno lo annunzia?» Come riuscire oggi a raccontare in modo efficace la forza del Vangelo che fa crescere umanamente e spiritualmente? Come testimoniare la bellezza dell'esperienza oratoriale che, da più di 500 anni, aiuta a crescere buoni cristiani e onesti cittadini? Per rilanciare in modo efficace il dibattito sull'importanza sociale degli oratori le diocesi lombarde hanno dato vita ad una campagna social, adeguata all'esigenza dei tempi, dal titolo «Cresciuto in oratorio» e presentata ufficialmente a Milano durante la festa di san Giovanni Bosco lo scorso 31 gennaio. L'obiettivo della campagna, supportata da tantissimi testimonial di successo, come il comico Giacomo Poretti, il calciatore Beppe Bergomi, la giornalista Ilaria d'Amico, è quello di mostrare come gli oltre 2.300 oratori presenti nel territorio lombardo siano luoghi di una

esperienza integrale di formazione nella vita e nella fede per i bambini e i ragazzi, ma anche per le famiglie, per la comunità cristiana e per l'intera società civile. Il testimonial più illustre, intervenuto alla presentazione, è stato certamente il cardinale milanese Angelo Scola, vescovo di Milano che, ancora una volta, ha ricordato ai cronisti e ai presenti come «ancor oggi l'oratorio ha una funzione straordinaria. Ti insegna a riflettere sulla tua vita, a scoprire che resti frammentato e non diventi persona, se non trovi l'elemento che unifica l'esistenza: la persona di Gesù, incontrata nella forza del noi».

Grazie ai diversi profili social della campagna (pagina Facebook e canale Youtube), in tanti potranno essere raggiunti dai racconti, dalle belle testimonianze, e dare la possibilità a tutti di diventare testimonial dell'iniziativa mandando la propria foto, un video con il racconto di come l'esperienza di oratorio abbia fatto

crescere e maturare la loro vita. Grazie al collage di voci, volti e storie in tanti potranno rivivere e riconoscere il bene ricevuto ma anche il bene fatto perché tanti hanno un passato da giovani catechisti, educatori e animatori che sono stati punto di riferimento delle generazioni future.

L'iniziativa del coordinamento Oratori diocesi lombarde rappresenta una nuova grande occasione per far conoscere, o ricordare a tutti, le grandi potenzialità che la valida esperienza dell'oratorio può offrire, ancora oggi, come strumento di crescita umana e spirituale per i ragazzi ma anche pastorale per le famiglie e le parrocchie.

La campagna, proprio grazie alla sua connotazione «social», avrà un sicuro impatto anche nel resto del territorio nazionale dove, da sempre, gli oratori lombardi sono visti come modelli a cui ispirarsi e fare riferimento per la formazione degli animatori, la bellezza delle iniziative estive e la qua-



La locandina dell'iniziativa

lità dei sussidi proposti durante i tempi forti dell'anno liturgico. Anche per la nostra diocesi, dove ultimamente si stanno portando avanti diversi progetti positivi in questo campo, la campagna «cresciuto in oratorio» avrà le sue ripercussioni: si potranno

coinvolgere ancora una volta le famiglie e le comunità per presentare l'oratorio come un modo di esperienza «possibile» e realizzabile in qualsiasi contesto parrocchiale: l'importante è crederci.

Alberto Pistolesi

Un mese di esercizi spirituali

I gesuiti propongono a luglio una pratica della loro spiritualità

L'équipe dell'opera degli Esercizi spirituali di Cagliari, in collaborazione con il Centro ignaziano di spiritualità (Cis), ha voluto caratterizzare il 2017 con la ripresa di un'attività che ha sempre costituito il fondamento e l'identità della spiritualità ignaziana: «Il mese di esercizi spirituali dal 30 giugno al 31 luglio». Un'iniziativa rivolta soprattutto a sacerdoti, seminaristi, membri di Vita



consacrata e laici impegnati a vario titolo nella Chiesa. Visto l'impegno di un mese intero è opportuno che il

candidato si senta motivato e abbia un forte desiderio di fare questo tipo di esperienza, per un discernimento o per la propria crescita spirituale, e abbia già fatto un ritiro spirituale ignaziano di sei o di otto giorni. È necessario anche che abbia familiarità con la preghiera personale, per poter fare 4 o 5 tempi di preghiera al giorno, per un mese, così come abbia un colloquio previo con un gesuita o con una guida di esercizi indicata dall'équipe, in modo da ottenere il suo parere favorevole e sia disponibile, durante gli esercizi, a un incontro giornaliero con la guida designata dall'équipe, formata dai gesuiti Paolo Monaco e Antonio Baronio e da Anna M. Capuani.

Per quanti dispongono solo di una decina di giorni, è possibile frequentare la prima tappa del mese ignaziano dal 30 giugno al 10 luglio.

Informazioni possono essere richieste al Pozzo di Sichar, Via dei Ginepri 32, Capitana, Cagliari.

Le iscrizioni devono pervenire entro il 31 marzo prossimo.

BREVI

◆ In ricordo di don Nino Onnis

Nell'anniversario della morte di don Nino Onnis, per oltre 20 anni direttore del Centro missionario diocesano, sono in programma alcune celebrazioni. In particolare il 18 febbraio alle 17 nella parrocchia del Sacro Cuore di Sanluri Stato e alle 17.30 nella parrocchia di Samassi verrà celebrata una Messa. Il 19 febbraio la Messa verrà celebrata nella Cappella del Seminario arcivescovile a Cagliari.

◆ Esercizi spirituali per sacerdoti

Lunedì 13 febbraio, nella casa di esercizi spirituali «Pozzo di Sichar» in via dei Ginepri a Capitana, sul litorale di

Quartu Sant'Elena, iniziano gli esercizi spirituali per sacerdoti guidati da Domenico Sigalini, vescovo di Palestrina, già assistente generale dell'Azione cattolica e responsabile del Centro di orientamento pastorale, e primo direttore del Servizio nazionale di pastorale giovanile della Cei. Per iscrizioni e informazioni contattare monsignor Franco Puddu: vicario@diocesidicagliari.it - 3683198778.

◆ Incontro diocesano dei fidanzati

Sabato 18 febbraio, dalle 18 alle 22, nella parrocchia di san Paolo, a Cagliari, si terrà l'annuale incontro diocesano dei fidanzati.

VI DOMENICA DEL T. O. (ANNO A)

Avete inteso che fu detto ma io vi dico...

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: «Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio». Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio.

Avete inteso che fu detto: «Non commetterai adulterio». Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

Avete anche inteso che fu detto agli antichi: «Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti». Ma io vi dico: non giurate affatto. Sia invece il vostro parlare: «sì, sì», «no, no»; il di più viene dal Maligno».

(Mt 5, 20-22a.27-28.33-34a.37)

* COMMENTO A CURA DI
EMANUELE MAMELI

Il brano evangelico proposto per questa domenica ci conduce al cuore del discorso della Montagna che, aperti con le Beatitudini, intende aiutare il discepolo di Gesù a essere «luce e sale», portando la novità del vangelo

nella concretezza della vita, delle scelte e delle relazioni. Oggi, come ieri, si può correre il rischio di un'osservanza formale, quasi un'applicazione solo meccanica, e non affettiva e trasparente, della Legge del Signore. Proprio Gesù, venuto a dare pieno compimento alla Legge di Dio, indica ai suoi discepoli un di più: il di più dell'amore! «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli». Non limitatevi cioè a osservare in modo esteriore, per abitudine e per vanagloria, la legge di Dio, quasi con la pretesa di essere a posto davanti a Dio e agli altri, ma vivete tutto con amore, con la stessa larghezza di cuore e abbondanza di misericordia con cui Dio stesso custodisce e guarda tutti i suoi figli.

Gesù ci chiede di avere un cuore puro perché radicato nella verità, un cuore grande nell'amore, un cuore in cui non si misura ciò che si dà e ciò che si fa, che non mette nemmeno limiti al perdono. Come Gesù, in tutto siamo chiamati a vivere quel di più di amore, di verità e di autenticità, di determinazione e di semplicità che ci fa essere «sale della terra e luce del mondo». Possiamo essere scrupolosi osservanti della legge di Dio, e magari coltivare il pensiero di essere impeccabili davanti agli altri, oppure vivere la nostra fede per essere «visti e compiaciuti dagli altri», ma se manca in noi l'amore

«più grande», se manca in noi il di più di misericordia, di grandezza di cuore, di gratuità, di verità e di autenticità, allora tutto è vano, tutto non fa altro che appiattirci nella mediocrità e nell'aridità in cui è impossibile portare frutto. Non è forse questo uno degli atteggiamenti che poi può portare all'intolleranza e alla tentazione di classificare buoni e cattivi, con tutte le conseguenze che ne derivano? Gesù propone a chi lo segue la perfezione dell'amore la cui unica misura è di non avere misura, di andare oltre ogni calcolo. L'amore al prossimo è un atteggiamento talmente fondamentale che non può essere circoscritto al solo «non uccidere» ma va oltre,

accompagna ogni pensiero, ogni parola e ogni intenzione che il nostro cuore è capace di sprigionare. Gesù arriva ad affermare che il nostro rapporto con Dio non può essere sincero se non vogliamo fare pace con il prossimo. E dice così: «Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello» (vv. 23-24). Da tutto questo si capisce che Gesù non dà importanza semplicemente all'osservanza disciplinare e alla condotta esteriore, ma va alla radice della Legge, puntando soprattutto sull'intenzione e quindi sul cuore dell'uomo, da dove

prendono origine le nostre azioni buone o malvagie. Per ottenere comportamenti buoni e onesti non bastano le norme giuridiche, ma occorrono delle motivazioni profonde, espressione di una sapienza nascosta, la Sapienza di Dio, essenzialmente il Vangelo, che può essere accolta grazie allo Spirito Santo. E noi, attraverso la fede in Cristo, possiamo aprirci all'azione dello Spirito, che ci rende capaci di vivere l'amore divino. Alla luce di questo insegnamento, ogni precetto rivela il suo pieno significato come esigenza d'amore, e tutti si ricongiungono nel più grande comandamento: ama Dio con tutto il cuore e ama il prossimo come te stesso.



IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

Avere un cuore contemplativo per portare Cristo

«Accompagniamo Gesù ad incontrarsi con il suo popolo [...] nella pazienza di chi confida nello Spirito, Signore dei sogni e della profezia». Con queste parole papa Francesco ha incoraggiato i religiosi e le religiose in occasione della Giornata per la vita consacrata, che si è tenuta in coincidenza con la festa della presentazione del Signore, lo scorso 2 febbraio. Nell'omelia della celebrazione eucaristica il Santo Padre ha messo in evidenza le figure di Simeone e Anna, veri testimoni della speranza affidabile: «La vita merita di essere vissuta con speranza perché il Signore



mantiene la sua promessa; e in seguito sarà lo stesso Gesù a spiegare questa promessa nella sinagoga di Nazareth: i malati, i carcerati, quelli che sono soli, i poveri, gli anziani, i peccatori sono anch'essi invitati a intonare lo stesso canto di speranza. Gesù è con loro, è con noi».

Il Papa ha invitato i consacrati a resistere alla tentazione della «sopravvivenza», che «ci fa diventare reazionari, paurosi, ci fa rinchiudere lentamente e silenziosamente nelle nostre case e nei nostri schemi. Ci proietta all'indietro, verso le gesta gloriose — ma passate — che, invece di suscitare la creatività profetica nata dai sogni dei nostri fondatori, cerca scorciatoie per sfuggire alle sfide che oggi bussano alle nostre porte».

Il Santo Padre ha poi rivolto ai consacrati un appello forte alla missione, a «mettere Gesù in mezzo al suo popolo». Portare Cristo tra la sua gente per papa Francesco «significa avere un cuore contemplativo, capace di riconoscere come Dio cammina per le strade delle nostre città, dei nostri paesi, dei nostri quartieri. Mettere Gesù in mezzo al suo popolo significa farsi carico e voler aiutare a portare la croce dei nostri fratelli. È voler toccare le piaghe di Gesù nelle piaghe del mondo, che è ferito e brama e supplica di risuscitare». L'impegno a mettersi «come Gesù in mezzo al suo popolo», ha concluso poi il Pontefice, non va portato avanti da «attivisti della fede», ma come «uomini e donne che sono continuamente perdonati, uomini e donne uniti nel battesimo per condividere questa unione e la consolazione di Dio con gli altri».

IL PORTICO DELLA FEDE a cura di Maria Grazia Pau

Il dono del sacramento del matrimonio

L'insegnamento di papa Francesco nell'esortazione post-sinodale «Amoris laetitia», ponendosi nell'alveo della Scrittura e della Tradizione, insiste affermando che «il sacramento del matrimonio non è una convenzione sociale, un rito vuoto o il mero segno esterno di un impegno. Il sacramento è un dono per la santificazione degli sposi...per il tramite del segno sacramentale, del rapporto stesso di Cristo con la Chiesa» (n. 72).

Non si tratta pertanto semplicemente di assecondare consuetudini o prassi consolidate nel tempo, e neanche di accordi civili che seguono criteri giuridici contingenti. Il matrimonio è una vocazione all'amore che passa attraverso segni terreni ma che devono essere interpretati per coglierne l'origine e il senso nella dimensione più profonda di una realtà che supera i confini semplicemente umani. Il sacramento del matrimonio è presagio dell'unione di Cristo con l'umanità. Perciò anche l'unione sessuale è liberata da ogni ambiguità, anzi è fortificata dal fatto che gli sposi condividono le gioie, tessono relazioni di crescita umana e spirituale anche nell'accoglienza della vita così che i figli divengono il sacramento visibile del loro amore.

In questi paragrafi papa Francesco, riprendendo le riflessioni del Sinodo, insegna che anche il matrimonio naturale, e quello delle altre tradizioni religiose, possiedono elementi buoni che devono essere in qualche modo ancora illuminati dalla luce di Cristo.

Questi elementi positivi sono come dei semi del Verbo che aspettano di essere portati a germinare cose nuove, svelando l'altissima vocazione dell'uomo e della donna nel mistero della creazione e della vita stessa. Ecco perché è urgente che la Chiesa agisca prontamente nella cura pastorale di quelle situazioni dei divorziati risposati, di coloro che semplicemente convivono, di coloro che hanno scelto solo il matrimonio civile. Le comunità cristiane hanno il compito di accompagnare e far comprendere il grande mistero che vivono queste persone evitando giudizi che non tengano conto della complessità di certe unioni e delle condizioni storiche.

Nella speranza del Vangelo

Pagina mensile a cura dell'Ufficio catechistico diocesano

I ragazzi con disturbo da deficit di attenzione e iperattività

Nei nostri gruppi di catechismo può essere capitato, talvolta, di esserci trovati davanti a ragazzi che abbiamo considerato «eccessivamente vivaci» e con i quali abbiamo trovato difficoltà nella gestione. È possibile, in realtà, che si trattasse di ragazzi con disturbo da deficit di attenzione e iperattività. Tale disturbo si presenta attraverso alcuni elementi quali la disattenzione legata alla noia, la facilità di distrazione, la difficoltà nell'organizzazione e nella gestione dei tempi. Questi elementi portano il ragazzo ad assumere comportamenti scorretti all'interno del contesto di un gruppo, come, ad esempio, l'impulsività e la necessità di muoversi in continuazione. Il ragazzo iperattivo possiede, inoltre, scarsa stima di sé e delle sue capacità che lo portano a presentare difficoltà nell'ambito relazionale e, dunque, ad isolarsi. All'inizio del percorso di iniziazione cristiana sarà necessario che il catechista stabilisca, insieme al ragazzo e al resto del gruppo, alcune regole riflettendo insieme su di esse e sulle conseguenze che producono. È importante che la loro formulazione avvenga in chiave positiva e non inserendo una negazione (ad esempio anziché «non urlare» è meglio «parla a bassa voce») che, invece, rischierebbe di portare a un rifiuto. È bene che venga data una chiara strutturazione a tutto il percorso (tempi, modalità) in modo tale da far acquisire al ragazzo l'importanza dell'impegno assunto. È fondamentale, poi, che il catechista eserciti la propria creatività affinché il percorso divenga per il ragazzo maggiormente accessibile fornendo di volta in volta motivazioni che stimolino la sua partecipazione insieme a quella dei compagni. Durante gli incontri sarà bene inserire alcuni momenti di pausa o proporre un'altra attività per catturare nuovamente l'attenzione del ragazzo. È importante, ancora, l'utilizzo dei rinforzi, ossia elementi di gratificazione che gli facciano comprendere l'importanza di ciò che gli viene chiesto di fare e, così, egli possa sperimentare stima e riconoscimento delle sue potenzialità.

Ciò che non deve mai mancare, infine, è lo stretto rapporto tra il catechista e la famiglia del ragazzo perché insieme si possa stringere quella alleanza educativa capace di fargli vivere un unico percorso di formazione.

Davide Lai

SCUOLA DIOCESANA DI FORMAZIONE PER CATECHISTI ED EDUCATORI

La competenza relazionale e comunicativa del catechista-educatore

* DI MARIA GRAZIA PIRAS

Con l'incontro dello scorso 18 gennaio ha preso il via il primo anno, dei due previsti, del secondo ciclo della Scuola diocesana di formazione per catechisti ed educatori, impegnati nella maturazione umana e nella crescita della fede delle nuove generazioni, organizzato dall'Ufficio catechistico diocesano.

Il tema scelto per il biennio della Scuola è «La competenza relazionale e comunicativa del catechista/educatore». Sono più di cento i catechisti-educatori, delle diverse parrocchie della diocesi, che hanno risposto all'invito formativo e che partecipano con interesse e entusiasmo, ogni mercoledì, agli incontri tenuti dalla docente, la dottoressa Marina Del Zompo. I corsisti, consapevoli, per esperienza diretta, di quanta importanza rivesta la comunicazione nella catechesi, così come in ogni processo educativo, sono estremamente motivati a conoscere le dinamiche della comunicazione, a esaminare criticamente i linguaggi che si adottano per trasmettere la fede, a confrontarsi e condividere le esperienze con le altre realtà ecclesiali della diocesi, a saper scegliere modalità pedagogiche adeguate.

La scuola è vissuta anche come un'occasione per rivedere il proprio operato, per identificare le

potenzialità, ma anche le criticità e i bisogni di ciascuno.

Le aspettative espresse dai partecipanti sono tante: capacità di entrare in relazione positiva, da educatore, con i ragazzi, stabilire un rapporto affettuoso e cordiale, capace di trasmettere al ragazzo, con il proprio atteggiamento amorevole, un po' dell'esperienza dell'amore di Dio, e, nello stesso tempo, manifestare una capacità di comunicare, anche verbalmente, in modo autentico e aderente alla verità di sé, i contenuti della

catechesi: la capacità quindi di tradurre in un linguaggio adatto, ciò che la catechesi iniziatica deve comunicare.

Proprio per questo, si lavorerà per sollecitare nei corsisti la consapevolezza della propria modalità comunicativa, verbale e non verbale, attraverso la quale essi si propongono inevitabilmente come modello educante credibile, e perciò autorevole, oppure come modello puramente formale e quindi destinato a incidere poco o affatto sul contesto in cui opera.

Parlare di comunicazione implica quindi un richiamo deciso alla responsabilità educativa che, in prima persona, assume chi si impegna in un'azione pastorale e sulla ricaduta che il suo operato può avere sulla vita di coloro con i quali interagisce.



APPUNTAMENTI

Quaresima speciale per cinque catecumeni

* DI STEFANIA VERDETTO

Sabato 4 marzo in Cattedrale, nella prima domenica di Quaresima, 5 catecumeni della nostra diocesi, che nelle prossime feste Pasquali riceveranno i sacramenti dell'iniziazione cristiana, Battesimo, Confermazione ed Eucaristia, celebreranno il rito dell'Elezione o Iscrizione del nome, alla presenza del vescovo Arrigo Miglio.

Con questo rito i candidati iscrivono il loro nome sul registro dei futuri battezzati diventando così «eletti».

Si tratta dell'appello decisivo con cui la Chiesa, dopo aver ascoltato la testimonianza degli accompagnatori e dei padrini, si rivolge ai catecumeni che dichiarano la loro volontà di ricevere il battesimo, decidendo così la loro ammissione ai sacramenti pasquali. Tale

rito costituisce, secondo il rito, «il cardine di tutto il catecumenato», segnando il passaggio dal tempo del catecumenato al tempo della purificazione e illuminazione, che durerà tutto il tempo della Quaresima e che li accompagnerà sino al giorno in cui riceveranno i sacramenti. Nel tempo quaresimale che li conduce alla Veglia pasquale, gli «eletti» sono chiamati a vivere un intenso cammino spirituale di purificazione del cuore e della mente, di penitenza e di revisione della vita, di seria preparazione ai sacramenti. Durante questo periodo verranno celebrati riti propri di purificazione, chiamati «scrutini», celebrazioni penitenziali in cui emerge non solo la presa di coscienza del peccato personale, ma anche la consapevolezza delle strutture di peccato presenti nella storia dell'umanità delle quali siamo partecipi e solidali.



Letture per il cammino di iniziazione cristiana

Un testo utile ed esaustivo per la riflessione sul cammino di iniziazione cristiana e per la verifica, in fase di elaborazione anche a livello nazionale, delle sperimentazioni nella catechesi che hanno caratterizzato gli ultimi decenni della chiesa italiana, è il recente «Generare alla fede», edizioni Messaggero Padova, curato da Ezio Falavegna e Dario Vivian. Quando si parla di iniziazione cristiana si mette innanzitutto in luce la struttura dell'iniziazione, ovvero quell'esperienza, elaborata in tutte le culture, che permette di entrare nella vita in modo significativo. Quella cristiana chiede di integrare profondamente l'umano e rileggere l'iniziazione come esperienza che fa diventare uomini e donne di Cristo. Nella società attuale l'iniziazione cristiana incontra delle difficoltà dovute alla perdita del suo carattere iniziatico e della ricomprensione di fede. Se, fino a pochi decenni fa, diventare cristiani significava nascere in una società già cristiana, nella quale doversi inserire, oggi non è più così. Dall'approccio intellettuale-pedagogico la Chiesa italiana, negli anni '70, compie il passaggio alla catechesi per la vita cristiana, suggellato da un lungo processo di riscrittura dei catechismi, facendo emergere i due elementi portanti di questo rinnovamento: l'idea di processo globale e quella di apprendistato. Sono necessari dei «luoghi» dove «andare a bottega»: delle comunità cristiane significative, dei cristiani che sappiano accompagnare e delle esperienze nelle quali venire immersi. Da qui le tre note sull'iniziazione cristiana, che mettono al centro l'adulto e pongono per la prima volta il problema della qualificazione catecumenale della catechesi, per un cammino ricco di creatività, di errori e scelte poco ponderate, ma soprattutto con rinnovato protagonismo nell'intera comunità cristiana.

La tutela della vita al centro dell'Angelus del Papa in piazza san Pietro

Preghiamo per i bambini che rischiano la vita per l'aborto

* DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha approfondito il messaggio del Vangelo domenicale, che proponeva l'invito di Gesù a essere «sale» e «luce» in mezzo al mondo (cfr Mt 5,13-16).

Noi cristiani, ha messo in evidenza papa Francesco, «siamo riconoscibili come veri discepoli di Colui che è la Luce del mondo, non nelle parole, ma dalle nostre opere. Infatti, è soprattutto il nostro comportamento che — nel bene e nel male — lascia un segno negli altri. Abbiamo quindi un compito e una responsabilità per il dono ricevuto: la luce della fede, che è in noi per mezzo di Cristo e dell'azione dello Spirito Santo, non dobbiamo trattenerla come se fosse nostra proprietà. Siamo invece chiamati a farla risplendere nel mondo, a donarla agli altri mediante le opere buone».

L'elemento del sale richiama il dare sapore e anche il preservare dall'alterazione e dalla corruzione: «La missione dei cristiani nel-

la società — ha mostrato il Pontefice — è quella di dare «sapore» alla vita con la fede e l'amore che Cristo ci ha donato, e nello stesso tempo di tenere lontani i germi inquinanti dell'egoismo, dell'invidia, della maldicenza». I cristiani devono liberarsi per primi «dalla degenerazione corruttrice degli influssi mondani, contrari a Cristo e al Vangelo». Una tale purificazione «va fatta continuamente».

Ogni credente è chiamato «ad essere luce e sale nel proprio ambiente di vita quotidiana, perseverando nel compito di rigenerare la realtà umana nello spirito del Vangelo e nella prospettiva del regno di Dio».

Al termine dell'Angelus il Santo Padre ha ricordato la celebrazione della Giornata per la vita: «Ogni vita è sacra! Portiamo avanti la cultura della vita come risposta alla logica dello scarto e al calo demografico; stiamo vicini e insieme preghiamo per i bambini che sono in pericolo d'interruzione della gravidanza, come pure

per le persone che stanno alla fine della vita, perché nessuno sia lasciato solo e l'amore difenda il senso della vita. Ricordiamo le parole di Madre Teresa: «La vita è bellezza, ammirala; la vita è vita, difendila!», sia col bambino che sta per nascere, sia con la persona che è vicina a morire».

In settimana, all'Udienza generale, papa Francesco ha incentrato la sua riflessione sul tema della speranza, facendo riferimento alla prima lettera di san Paolo ai Tessalonicesi (cfr 1 Ts 5, 4-11).

Per i cristiani la speranza non è semplicemente «qualcosa di bello che desideriamo, ma che può realizzarsi oppure no», è invece «l'attesa di qualcosa che già è stato compiuto»: «La speranza cristiana è l'attesa di una cosa che è già stata compiuta e che certamente si realizzerà per ciascuno di noi. Anche la nostra risurrezione e quella dei cari defunti, quindi, non è una cosa che potrà avvenire oppure no, ma è una realtà certa, in quanto radicata nell'evento della risurrezione di Cristo.



Francesco all'Angelus nella Giornata per la Vita (foto Sir)

Sperare quindi significa imparare a vivere nell'attesa».

Nei giorni scorsi papa Francesco ha ricevuto in udienza i partecipanti all'incontro «Economia di Comunione», promosso dal movimento dei Focolari.

Quando il capitalismo, ha mostrato il Pontefice, «fa della ricerca del profitto l'unico suo scopo, rischia di diventare una struttura idolatrica, una forma di culto». La scelta di «mettere i profitti in comune», portata avanti dall'economia di comunione, rappresenta una proposta significativa perché «il modo migliore e più concreto

per non fare del denaro un idolo è dividerlo con altri, soprattutto con i poveri, o per far studiare e lavorare i giovani».

Un punto sul quale ha poi insistito il Santo Padre è che l'imprenditore non è solo «buon samaritano», chiamato cioè a «curare le vittime» della cultura dello scarto, ma ancora di più si deve sentire in dovere di contrastare le «strutture di peccato» che producono l'ingiustizia. Il primo dono che può fare l'imprenditore, ha concluso il Papa, è quello della «propria persona» e della sua «fraternità rispettosa e umile».

XXV Giornata mondiale del malato: l'attenzione alla sofferenza altrui

Nel giorno della memoria liturgica della Madonna di Lourdes si celebra la Giornata mondiale del malato, giunta alla sua 25ma edizione.

Fu l'allora papa, san Giovanni Paolo II, a istituirla per fare in modo che il mondo della malattia e della fragilità diventasse parte integrante della pastorale ordinaria nelle comunità parrocchiali.

Come ogni anno la Chiesa italiana ha fornito una scheda teologico-pastorale da utilizzare per sensibilizzare le comunità al tema della Giornata «Stupore per quanto Dio compie: "Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente..." (Lc 1,49)».

L'Ufficio nazionale per la pastorale della salute ricorda come quest'anno la celebrazione si rinnovi in forma straordinaria nel santuario di Lourdes, come il primo anno. «Santuario mariano tra i più cari al popolo cristiano, luogo e simbolo della sofferenza salvifica» come scriveva san Giovanni Paolo II nella «Lettera al Cardinale Fiorenzo Angelini» nel maggio del 1992.

A Lourdes è legata la figura di Bernardette Soubirous, giovane protagonista di una vicenda che si può leggere alla luce del mes-

saggio pubblicato quest'anno: «Stupore per quanto Dio compie». La piccola fanciulla, figlia di una povera famiglia, è diventata il tramite nel mistero dell'apparizione della Vergine.

La celebrazione della Giornata invita tutti seguire il magistero di papa Francesco e i suoi continui gesti di vicinanza verso i malati. Questo deve spronare ciascuno a un impegno continuo, concreto e responsabile a favore delle persone malate e sofferenti.

Nella lettera «Evangelii gaudium» si legge: «A volte sentiamo la tentazione di essere cristiani mantenendo una prudente distanza dalle piaghe del Signore. Ma Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana, che tocchiamo la carne sofferente degli altri. Aspetta che rinunciamo a cercare quei ripari personali o comunitari che ci permettono di mantenerci a distanza dal nodo del dramma umano, affinché accettiamo veramente di entrare in contatto con l'esistenza concreta degli altri e conosciamo la forza della tenerezza». Un'indicazione molto chiara da vivere tutto l'anno e non solo nella Giornata mondiale del malato.

Alberto Macis



Il Papa: «No a un'economia che uccide. Sì a un'economia di comunione»

«**L**denaro è importante, soprattutto quando non c'è e da esso dipende il cibo, la scuola, il futuro dei figli. Ma diventa idolo quando diventa il fine. L'avarizia, che non a caso è un vizio capitale, è peccato di idolatria perché l'accumulo di denaro per sé diventa il fine del proprio agire».

Lo ha ricordato papa Francesco, ricevendo sabato scorso in udienza (nella foto) gli oltre mille partecipanti all'incontro sull'economia di comunione, promosso dal Movimento dei focolari. Il Pontefice — rivolto agli imprenditori — ha evidenziato come sia «molto importante che al centro dell'economia di comunione ci sia la comunione dei vostri utili», poiché «l'economia di comunione è anche comunione dei profitti, espressione della comunione della vita».

Viceversa, «quando il capitalismo fa della ricerca del profitto l'unico suo scopo, rischia di diventare una struttura idolatrica, una forma di culto», e «questo culto idolatrico è un surrogato della vita eterna». Allora, ha richiamato il Papa, «il modo migliore e più concreto per non fare del denaro un idolo è dividerlo con altri, soprattutto con i poveri, o per far studiare e lavorare i giovani, vincendo la tentazione idolatrica con la comunione». «Quando condividete e donate i vostri profitti — ha chiarito — state facendo un atto di alta spiritualità, dicendo con i fatti al denaro: tu non sei Dio».

Erano circa 1.100 le persone nella sala Nervi in Vaticano ricevute dal Papa. I partecipanti facevano parte di una rete di imprenditori, presente in tutti

i continenti, che portano avanti un'economia nata nel 1991 da un'idea di Chiara Lubich, fondatrice dei Focolari, rimasta colpita, durante un viaggio in Brasile, dai grandi contrasti economici del paese. È un'esperienza di economia alternativa, basata sulla fraternità e sulla condivisione dei profitti e delle esperienze. Gli imprenditori, i dirigenti e anche gli esperti e gli studenti presenti provenivano da circa 50 Paesi del mondo, tra cui venti nazioni europee.

Nutrita anche la delegazione partita dalla Sardegna dove sono presenti alcuni imprenditori le cui aziende aderiscono all'economia di comunione, insieme a studiosi e docenti universitari isolani che, da tempo, portano avanti le loro ricerche nel campo dell'economia di comunione.



In Sardegna il magistrato Nino di Matteo

Resi noti dall'agenzia nazionale i dati del sistema sanitario della Sardegna

Mafia: non è una questione legata alla sola Sicilia

Troppi i parti cesarei ma migliorano i tempi degli interventi chirurgici

* DI GIANLUIGI PITTAU

«Non voglio più sentire parlare della mafia come una questione solo siciliana». Parole di Nino di Matteo, magistrato, che afferma come «la questione mafiosa — sostiene — condiziona l'attualità e la storia dell'Italia. Nel nostro Paese la mafia ha avuto la forza di ricattare lo Stato e di condizionare la politica ai più alti livelli: è la principale fonte di compromissione reale della nostra democrazia. È la principale fonte della quotidiana elusione dei principi costituzionali. Vengono calpestati i diritti riconosciuti come il principio alla salute e al lavoro. Eppure la questione mafiosa e criminale in generale non è trattata con



Il magistrato Nino Di Matteo

la primaria attenzione nelle agende dei governi che si sono succeduti». Parole davvero pesanti quelle pronunciate dal magistrato che, in una giornata intensa, ha incontrato prima gli studenti delle scuole superiori all'auditorium «G. Pierluigi Da Palestrina», mentre nel pomeriggio, nell'aula magna della Cittadella universitaria a Monserrato, ha presentato il libro «Collusi», scritto insieme a Salvo Palazzolo.

L'evento è stato organizzato dalla Pro loco con il patrocinio del comune di Monserrato, l'assessorato ai rapporti con l'Università del Comune e il movimento «Agende Rosse-Emanuela Loi Sardegna». Il sindaco Tommaso Locci ha ricordato il sacrificio e l'impegno del magistrato, offrendo a Nino Di Matteo la cittadinanza onoraria di Monserrato, mentre l'assessore ai Rapporti con l'Università, Emanuela Stara, ha evidenziato l'importanza dell'incontro con gli studenti che hanno avuto la possibilità di parlare direttamente con Nino Di Matteo. A moderare i dibattiti Giorgia Oppo del movimento «Agende Rosse Emanuela Loi Sardegna».

«Nel libro «Collusi» — ha spiegato Di Matteo — non troverete novità, ma quello che è venuto fuori da sentenze definitive di condanna. Noi, Stato, dobbiamo capire che, per vincere la guerra contro la mafia, dobbiamo recidere i rapporti che ha con la politica. I mafiosi sono stati teste pensanti, sono abili strateghi che hanno la capacità di elaborare i programmi e instaurare rapporti con chi non è mafioso. Un collaboratore di giustizia mi ha detto: «Se noi non avessimo avuto rapporti di collusione con il potere saremmo stati una banda di sciacalli». Ecco perché è decisivo il rapporto con la politica in particolare. Per vincere la guerra dobbiamo trovare questa consapevolezza».

Per Di Matteo ci sono stati dei passi in avanti col sacrificio di pochi magistrati e dei componenti delle forze dell'ordine. Quasi tutti i capi sono stati processati, ma oggi bisogna fare il salto di qualità. «Dobbiamo sanzionare — ha concluso il magistrato — chi è ancora disponibile all'interno dell'organizzazione mafiosa».

Luci e ombre in Sardegna dalla pagella dell'Agenzia nazionale per i Servizi sanitari regionali. Resta alto il ricorso al parto cesareo, migliorano i tempi di intervento per la frattura del femore, eccelle la cardiocirurgia. I dati, forniti dall'assessorato regionale della Sanità, sono stati elaborati e presentati da Mario Braga, referente del sistema, e da Marina Davoli, del programma di monitoraggio dell'Agenzia alla presenza dell'assessore Luigi Arru. La proporzione di parti cesarei primari continua a scendere in Italia mentre, in Sardegna, il ricorso al parto chirurgico resta elevato. Le peggiori performance a Sassari, le migliori restano ad Oristano.

Per quanto riguarda le fratture del collo del femore, sopra i 65 anni di età, operate entro due giorni nell'Isola, le proporzioni restano inferiori al valore medio nazionale (dal 31% del 2010 al 55% del 2015). Il Ministero della Salute fissa al 60% la proporzione minima per struttura. In Sardegna quelle che ci rientrano sono 4 nel 2015. Eccelle in Sardegna la cardiocirurgia: la mortalità a 30 giorni dal ricovero per infarto acuto

del miocardio è del 9,3%. «Serve — ha spiegato l'assessore regionale della Sanità, Luigi Arru — il coraggio di fare scelte su modelli organizzativi diversi, le nostre direzioni generali devono lavorare per modificare l'assistenza nell'esclusivo interesse del cittadino. È evidente che c'è un problema di volumi di attività e anche gli esiti dicono che bisogna cambiare. La Sardegna ha bisogno di avere quanto prima la riorganizzazione della rete ospedaliera».

Sono nove i punti nascita della Sardegna che, secondo il regolamento

del Ministero della Salute, devono essere chiusi perché effettuano meno di 500 parti all'anno: l'ospedale di San Gavino (416 parti nel 2016), Sirai di Carbonia e Santa Barbara di Iglesias (accorpati recentemente hanno superato i 503 parti), ospedale civile di Alghero (315), Lanusei (386), cliniche Sant'Anna e Villa Elena (punti nascita chiusi di recente ma già fermi lo scorso anno), Tempio Pausania (216) e La Maddalena (35).

Una scelta che però non piace agli abitanti che vivono in quelle zone.

Giovanna Benedetta Puggioni



Una corsia di ospedale

Promuovere il welfare aziendale

La Sardegna è la prima regione d'Italia a promuovere azioni di welfare aziendale e di conciliazione vita-lavoro. Il recente avviso dell'Amministrazione regionale è finalizzato a favorire politiche di sostegno alla famiglia e i suoi componenti. In particolare si vuole garantire la permanenza nel mondo del lavoro delle lavoratrici in maternità, grazie al riconoscimento di un bonus, destinato all'assunzione di una nuova forza lavoro e la formazione del neo assunto e della dipendente al suo rientro. Saranno inoltre incentivati piani di innovazione organizzativa, welfare aziendale e conciliazione vita-lavoro anche sulla base di voucher, utilizzabili per servizi destinati alla prima infanzia e di assistenza in favore delle lavoratrici in maternità, con figli minori o con a carico persone disabili o non autosufficienti.

Il 14 febbraio l'assessora regionale al Lavoro Mura pre-



Il difficile equilibrio tra lavoro e vita privata

siederà, presso il Crfp di Cagliari, una giornata di approfondimento in cui saranno fornite ulteriori informazioni sul progetto.

Corrado Balocco



FREQUENZE IN FM

95,000 - 97,500 - 99,900
102,200 - 104,000

ASCOLTALA



IL PALINSESTO DI QUESTA SETTIMANA

Pregiera

Lodi 6.00 - Vesperi 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì 8.45 - 18.30/ Sabato 8.45- 17.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

Zoom Sardegna - La notizia nel particolare

Lunedì - Venerdì 11.30 - 18.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

Sotto il Portico

Mercoledì 12.40/ Venerdì 14.30/ Sabato 18.30
Domenica 8.45 - 13.00

La Diocesi in diretta

Lunedì 18.33

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 10.30 - 17.40

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00

Dal 13 al 19 febbraio a cura di don Mariano Matzeu

Chi vuole isolarsi non ha futuro

Di fronte all'arrivo dei migranti dobbiamo superare la paura

L'incontro organizzato dalla comunità di Taizé alla fine di dicembre 2016 a Riga ha radunato giovani da tutta l'Europa. Provenendo sia da paesi che fanno parte dell'Unione europea sia da paesi che non ne fanno parte, hanno fatto l'esperienza della fraternità che può unire persone da tutto il continente.

Questo incontro nel nord ha permesso anche ai giovani di altre regioni di scoprire il paesaggio baltico dell'Europa, una delle sfaccettature delle meravigliose diversità dei popoli, ciascuno con la sua storia, le sue tradizioni, le sue particolarità.

Per un avvenire di pace è necessario che gli europei allarghino le loro coscienze per far crescere una solidarietà fra tutti i paesi del continente. Moltiplicare i contatti, gli scambi, le collaborazioni è fondamentale.

La costruzione dell'unità del continente non può avvenire se prima non si instaurano dialogo e ascolto fra i paesi: quelli dell'Unione europea e gli altri, quelli dell'Europa occidentale e quelli dell'Europa orientale, quelli del Nord e quelli del Sud. Ogni paese, piccolo o grande, con le proprie specificità, deve far sentire la sua voce. Sforzarsi di comprendere dall'interno le mentalità degli altri è essenziale affinché gli atteggiamenti talvolta discordanti siano meglio compresi e non suscitino reazioni mosse solo dall'emotività.

Potranno gli europei scoprire che le loro radici comuni sono ben più profonde delle loro divergenze?

L'Europa ha sviluppato uno slancio di riconciliazione dopo la Seconda Guerra Mondiale. Ha conosciuto un nuovo periodo di ricerca di unità dopo la caduta del Muro di Berlino. Molti giovani percepiscono che l'Europa non continuerà a costruirsi se non approfondisce questo ideale di fraternità. Essi aspirano a una Europa non solo unita all'interno di se stessa bensì aperta agli altri continenti e solidale con i popoli che attraversano grandi difficoltà.

In tutto il mondo, donne, uomini e bambini sono costretti ad abbandonare la loro terra. È la loro angoscia che li induce a partire. È una motivazione più forte di tutte le barriere costruite per fermare il loro cammino. Le inquietudini delle regioni ricche non scoraggeranno chi sperimenta sofferenze intollerabili a lasciare il proprio paese.

Alcuni affermano: «Non possiamo accogliere tutti». Altri, al contrario, considerano che gli spostamenti di popolazioni al quale stiamo assistendo sono ineluttabili perché causate da situazioni insopportabili. Cercare di regolare questi movimenti è legittimo e necessario. Abbandonare i rifugiati nelle mani di trafficanti, con il rischio di morire nel Mediterraneo, è contro ogni valore umano.

I paesi ricchi non possono eludere la loro parte di re-



Migranti appena sbarcati

sponsabilità per le ferite della storia e per gli sconvolgimenti ambientali che hanno causato e continuano a causare le enormi migrazioni dall'Africa, dal Medio Oriente, dall'America Centrale, e anche da altre regioni. Oggi, certe scelte politiche ed economiche dei paesi ricchi stanno continuando a creare instabilità in altri paesi. Le società occidentali devono andare oltre la paura degli stranieri, delle differenze culturali, e cominciare con coraggio per modellare il nuovo volto che le migrazioni stanno già dando loro. Anche se l'arrivo di migranti crea reali difficoltà, la loro venuta può essere l'occasione per stimolare l'Europa allo sviluppo dell'apertura e della solidarietà.

Ci sono posti in cui il numero di arrivi è così alto che gli abitanti sono sopraffatti ed esausti, e questo è comprensibile. L'onere è troppo grande per loro. Ma molte persone stanno offrendo una generosa accoglienza ai rifugiati e stanno scoprendo che i contatti personali possono spesso portare a una bella comprensione reciproca.

Nulla sostituisce la relazione personale. Questo è vero in particolare per quanto riguarda l'Islam. Musulmani e cristiani possono cercare misure concrete per testimoniare insieme la pace e per rifiutare insieme ogni violenza giustificata in nome di Dio. Circa 800 anni fa, Francesco d'Assisi, nel suo desiderio di contribuire alla pace, non ha esitato a recarsi in Egitto per incontrare il Sultano. Madre Teresa ha dedicato la sua vita ai più poveri tra i poveri, qualunque fosse la loro religione.

I paesi europei che vogliono isolarsi non avranno futuro. Tra gli europei stessi, così come nel loro contatto con i rifugiati, l'amicizia e il sostegno reciproco è l'unica via per preparare la pace.

Comunità di Taizé

Israele-Palestina: due popoli e due stati, unica possibilità

Quest'anno si celebrerà la non edificabile data del 50esimo anniversario di occupazione militare israeliana dei Territori palestinesi.

Di questa triste pagina dell'umanità, che sembra senza una apparente via d'uscita, ne ha parlato Avraham Burg, laburista, già presidente del parlamento israeliano (Knesset) e presidente ad interim dello Stato di



Israele, il quale sintetizza e spiega così la sua formula per la risoluzione. «Non esiste futuro fino a quando Israele userà il pugno di ferro contro i palestinesi, sottomessi, umiliati e disperati», ha dichiarato.

L'oramai ex presidente, ha abbandonato la politica attiva e si dedica a tempo pieno

alla sua attività di scrittore, ma questo non gli ha impedito negli anni di continuare ad occuparsi di tematiche a lui care come la Shoah e il fallimento dell'ideologia sionista, che, a suo dire, ha reso Israele insopportabile al dolore altrui e la perenne sensazione di vivere nel ghetto accerchiato.

Tesi argomentata anche nell'incontro avvenuto un mese fa con il Coordinamento dei vescovi per la Terra Santa, presso il centro ecumenico di Tantur a Betlemme. Lo scrittore Burg sostiene che questo conflitto che perdura da 50 anni oltre ai numerosi morti e feriti lascia in eredità alle nuove generazioni una profonda divisione dove ognuno sostiene la propria ragione condita con la propria verità, che, per gli israeliani, è una sorta di miracolo, per i palestinesi una ovvia catastrofe. Per l'ex presidente la formula auspicata, e portata avanti negli anni dei «Due popoli, due Stati», non è attuabile per la risoluzione del conflitto, anche e soprattutto perché sembrano mancare le motivazioni e le capacità per arrivare all'obiettivo, disperse dalla comunità internazionale nella frenesia delle altre guerre mediorientali, che hanno un po' distolto l'attenzione dal conflitto israelo-palestinese.

A suo dire la soluzione, continuamente proposta, poteva essere attuata sino a 20 anni fa già con notevoli difficoltà. Adesso sarebbe improponibile anche perché l'unica forza capace di ciò sarebbe potuta essere l'America, ma che, con l'immobilismo di Obama, ha perso l'ultimo treno e non vede in Trump un valido mediatore per la risoluzione della crisi.

L'unica risposta quindi potrebbe arrivare dalle varie Chiese che possono alzare la voce della morale e scuotere le coscienze dei fedeli.

Roberto Leinardi

SOSTIENI LA FORMAZIONE
di un futuro sacerdote in terra di missione

La diocesi di Viana (Brasile), da decenni gemellata con la diocesi di Cagliari, è un terreno fertile per le vocazioni, ma la situazione economica è molto precaria e le famiglie dei seminaristi non sono in grado di sostenere le spese formative per i propri figli che ammontano a 2.500 reais al mese (circa 725 euro).

Don Giuseppe Spiga, rettore del Seminario, invita quanti possono a un gesto di solidarietà:
CCP 91670190 oppure IBAN IT76C030694401110000001587
intestati all'Associazione Linda Spiga Onlus

**centro di aiuto
alla vita**

La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI
in Via Leonardo da Vinci, 7
Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298
Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000

«Cielo nero» in scena a Stampace

Nella cripta di santa Restituta lo spettacolo che rievoca i bombardamenti del 17 febbraio 1943, nel corso dei quali morirono molti civili in cerca di rifugio nelle cavità di Stampace. Il racconto dei superstiti

* DI EMANUELE BOI

«Nelle prime ore pomeridiane del 17 febbraio 1943 una squadriglia aerea improvvisamente attraversante i sereni cieli di Cagliari lanciava sulla inerme città il suo mortale carico di spezzoni seminando una strage in una folla indifesa che cercava scampo nella cripta di santa Restituta con ingenua fiducia adibita a rifugio [...]». Con queste parole, incise su una epigrafe, l'amministrazione civica commemorava il cinquantennale dell'eccidio. Ventiquattro anni dopo i caduti di Stampace saranno ricordati con la rappresentazione del monologo «Cielo Nero». Interpretato da Pierpaolo Piludu, con la regia di Mario Mou e scritto in collaborazione con il drammaturgo Francesco Niccolini, avrà per significativo palcoscenico la cripta di santa Restituta, scenario

suggestivo e rifugio per tanti cagliaritari durante il secondo conflitto mondiale.

«Tra le testimonianze sui bombardamenti quella che più mi è rimasta impressa è via sant'Efisio. Era un fiume di sangue», racconta Piludu senza nascondere l'emozione per quella che definisce «l'ultima tappa di una ricerca condotta in collaborazione con l'Università di Cagliari, i Cada Die Teatro e l'Istituto Superiore Regionale Etnografico della Sardegna».

«Durante alcuni incontri nelle scuole — prosegue l'attore — è sorto il dubbio tra gli studenti che la storia di Cagliari bombardata fosse inventata: per questo l'obiettivo principale è quello di tenere viva la memoria di un tragico evento che ha colpito la nostra città, come oggi accade per tante altre annoverando civili tra le principali vittime».

Il monologo racconta le vicende

di due fratelli, Efisio e Antioco, separati dalle vicissitudini della guerra e posti dinanzi a un drammatico presente. Piludu evidenzia la scelta dei nomi non casuale: anche nel dramma bellico tra gli stampacini è forte l'attaccamento alla fede. Impossibile dimenticare le immagini di sant'Efisio portato in processione su un camioncino in mezzo ad città sventrata dalle bombe.

«Volevamo raccontare i bombardamenti su Cagliari — afferma Niccolini — ma, studiando le diverse testimonianze, abbiamo capito che era importante riferirci a un periodo più ampio e una geografia più estesa: paesi e città ma soprattutto uomini e donne che non vogliamo dimenticare».

Il drammaturgo definisce lo spettacolo che rievoca i bombardamenti su Cagliari «un folle volo lungo venticinque anni, dove si torna da una guerra e si parte per



Piazza Yenne, angolo Corso Vittorio Emanuele dopo i bombardamenti

un'altra, ci si innamora e si fa a botte, si gioca, si ride e si fa l'amore: insomma si diventa adulti, si soffre di gelosia e solitudine, si seppelliscono i propri cari e una città bellissima e amata diventa un cumulo di macerie. Tutto in un presente continuo dove retorica ed eroismo non hanno spazio, perché la vita è più dura di quello che cantano i poeti, la guerra fa schifo, e non c'è gloria per chi sopravvive né, soprattutto, per chi alla "patria" ha sacrificato la vita».

Il monologo sarà messo in scena il 16 febbraio alle 20, in anteprima per i residenti di Stampace, subito dopo la celebrazione nella parrocchia di sant'Anna. Il 17 e il 18 alle 21 sarà invece replicato per l'intera cittadinanza.

Pierpaolo Piludu ha poi rivelato in anteprima al nostro giornale che il 17 febbraio il documentario, realizzato nel 2008 e più volte andato in onda sul canale regionale della Rai, sarà trasmesso sulla rete nazionale.

Dal 19 febbraio al Teatro delle Saline la rassegna «Famiglie a teatro»

Sei rappresentazioni per quattro spettacoli. È il programma della rassegna «Famiglie a teatro» che prende il via domenica 19 febbraio alle 17.30 al Teatro delle Saline a Cagliari. «Pinocchio», «Arlecchino» e «La principessa sul pisello» saranno proposte da Akroama, «Biancarentola e Cappuccino» dalla Botte e il Cilindro, mentre «Cipollino» verrà messo in scena dal Teatro libero di Palermo. La rassegna organizzata da Akroama rappresenta uno dei rari esempi di proposta culturale per i bambini, che oramai hanno un riferimento nel teatro alla periferia del capoluogo.

Annualmente nel teatro vengono proposte la stagione del Teatro contemporaneo, riservata a compagnie teatrali italiane e internazionali già affermate, la stagione «1 Euro Festival», più orientata verso un pubblico giovanile, «Famiglie a Teatro» dedicata ai più piccoli e alle famiglie, e «Teatro per Ragazzi» riservato principalmente alle scuole.

La stagione del teatro contemporaneo è oramai al termine e ci si prepara dunque alla messa in scena degli spettacoli per i bambini.

Per i più piccoli la rappresentazione della do-

menica pomeriggio rappresenta, oltre che un momento di svago e di allegria nel quale spesso vengono coinvolti dai protagonisti, un momento nel quale conoscere e prendere confidenza con il teatro e la sua magia, capace di suscitare la curiosità dei bambini, i quali condividono insieme ai genitori la messa in scena a loro dedicata.

Un privilegio per le famiglie, quello di essere riunite a teatro, per partecipare e per vivere uno spettacolo messo in scena tra l'altro in un centro artistico bello e raffinato di Cagliari.

I. P.



CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12.30/15.00-19.00. Sabato: 8.30-12.00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

ERRATA CORRIGE

Nello scorso numero del 29 gennaio 2017 a pagina 11, nell'articolo relativo al film realizzato a favore della missione di don Gabriele Casu, è stata erroneamente riportata la cifra di 70mila euro come quota mancante al completamento della struttura. In realtà la cifra totale per la realizzazione dell'opera è di 70mila euro, mentre la quota mancante per il completamento è di 15mila. Ce ne scusiamo con i diretti interessati.

il Portico

ABBONAMENTI

2017

DUEMILADICIASETTE



WWW.ILPORTICOCAGLIARI.IT



ABBONAMENTO ORDINARIO € 30,00
40 numeri (da febbraio a dicembre) de "Il Portico"
in spedizione postale e consultazione online.

ABBONAMENTO SOLO WEB € 12,00
Consultazione de "Il Portico" (da febbraio
a dicembre) in versione digitale "PDF"
e su www.ilporticocagliari.it

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Tramite conto corrente postale
CCP n. 53481776

intestato a: Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

Tramite bonifico banco-posta

IBAN IT 67C0760104800000053481776

intestato a: Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

Arcidiocesi di Cagliari

Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute
Istituto Superiore di Scienze Religiose

Corso di Pastorale della Salute



«Va' e anche tu fa' lo stesso» (Lc. 10,37)

Docente Padre Giuseppe Mario Carrucciu ofmcap.

Lezioni dal 21 febbraio al 30 Maggio il martedì dalle 18,00 alle 20,00

Sede Istituto Superiore di Scienze Religiose c/o Facoltà Teologica, via Sanjust 13 Cagliari, 0704071556, www.issrcagliari.it

Destinatari Operatori pastorali, tutti coloro che desiderano approfondire la conoscenza del servizio Pastorale della Chiesa nella sanità, studenti dell'ISSR

Iscrizioni Segreteria dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose, dal lunedì al mercoledì (h. 17,00-19,00); Ufficio Diocesano, c/o Policlinico Ospedaliero - Universitario, Monserrato, tel. 070 510922 - Lunedì e martedì (h. 09,00-10,00)

Sarà rilasciato attestato di partecipazione



Pontificia Facoltà Teologica
della Sardegna

Venerdì 24 febbraio 2017 - ore 18
Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna
Via Enrico Sanjust, 13 - CAGLIARI

RICORDANDO P. DAVIDE MARIA TUROLDO

Conversazione con

p. Ermes Ronchi



Interviene

Mons. Mario Ledda

Coordina

Roberto Comparetti, Direttore del settimanale diocesano *Il Portico*

L'incontro è promosso da
Libreria Paoline e MEIC

Info: Libreria Paoline - Via Garibaldi, 60 - Cagliari - tel. 070.656277 - libreria.ca@paoline.it

Ritiro per le religiose guidato da p. Ermes Ronchi
e organizzato dall'USMI diocesana
Sabato 25 febbraio 2017 - ore 9.00 • Via dei Falconi, 10 - CAGLIARI



paoline.it • paolinestore.it

